

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 17 (1875)
Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: L'istruzione nei Ginnasi. — La Scuola magistrale cantonale. — Appello al Popolo Svizzero. — Circolare dei Delegati ticinesi. — Poesia popolare. — Sottoscrizione pel monumento Lavizzari. — Avvisi di concorso.

L'Istruzione nei Ginnasi.

(Rapporto della Commissione d'ispezione).

Nel precedente nostro Numero essendo stato dato un estratto della relazione del *Gottardo* intorno alla risoluzione del Gran Consiglio sul Rapporto della Commissione visitatrice dei Ginnasi e intorno al senso e al carattere di questo Rapporto, colla citazione di alcuni passi del medesimo; da diverse parti ci venne esternato il desiderio di vederlo pubblicato nel suo tenore. Procuratoci quindi il testo, ci è grato recarlo alla luce, opinando, come già ci siamo più volte espressi, esser utile che coloro che s'interessano nell'Educazione — primo bene di un paese — acquistino cognizione dello stato e dei bisogni della medesima.

Questa pubblicazione sarà inoltre gradita, come quella che presenta una nuova missione e uno studio, non più sui pezzi sparpagliati, ma bensì sul tutto: uno studio cioè, il quale, scostandosi dall'uso sinora tenuto nei rapporti *parziali*, ossia locali e personali, sull'uno e sull'altro istituto separatamente, o su questo e quel docente in particolare, prende una via più

larga e abbraccia, invece, il sistema e l'organismo *generale*, nell'estensione e nell'insieme.

Di più, egli è con interesse che in questo lavoro si osserva come siasi studiato il ginnasio in sè stesso, nella sua natura e nelle necessarie miglione, ma non *isolatamente*. L'attenzione fu portata anche sulla *concatenazione* del sistema ginnasiale coi gradi che gli sono immediatamente antecedenti e susseguenti. Perciò vi è ragionato delle necessarie condizioni della scuola primaria, come quella che forma base e radice della ginnasiale e primamente delle sue sezioni preparatorie; poi della relazione col Liceo, al quale il Ginnasio naturalmente è immediato fondamento e condizione di prospero od infelice successo.

Or ecco il documento inteso:

Al Lod. Dipart. di Pubblica Educazione.

Una ispezione ai Ginnasi, del genere di quella che fu testè ordinata, era talmente a proposito, che essa valse già per sè stessa a constatarne il gran bisogno.

È rimarchevole come talvolta un medesimo postulato si stabilisca in diverse coscienze, e come idee, apparentemente discoste ed isolate, convergano tutte in uno stesso punto.

Da ogni parte si osservò nel *Pubblico* una cordiale soddisfazione e un festoso applaudire a questa disposizione dell'Autorità. Che può significar ciò, se non una coscienza e un sentimento del bisogno, sebbene indistinto e non formulato?

Non meno notevole è la coincidenza delle vedute della Commissione su vari punti con quelle dell'uno e dell'altro dei *Delegati* che già assistettero ad esami, e con quelle di tutti i Professori dei Ginnasi e del Liceo.

I *Professori* vedevano gl'inconvenienti, ne sentivano il disagio, vi si contorcevano per entro, e li sopportavano, come il malato che si sente incomodo nell'assegnatogli giaciglio, eppur vi sta, a null'altro pensando, o inconsapevolmente ritenendolo quasi destino che da lui non dipende il mutare.

L'uno e l'altro *Delegato*, non avendo ad ispezionare che un solo Ginnasio in una sola data occasione, segnalavano bensì questa e quella magagna, ma sempre *sparsamente*; onde sempre rimaneva estraneo quell'insieme su cui era pure principale bisogno di dirizzare la mira.

Aspetto Generale.

La prima impressione che riceve chi per poco osserva i nostri ginnasi cantonali è quella di una sorprendente mancanza di *uniformità*.

Questo fatto può parere strano a chi pensa che vi è un programma generale. D'altra parte però non è difficile immaginarsi come, malgrado una indicazione programmatica per sommi capi, possano ingenerarsi per l'uno o per l'altro verso differenze tali da imprimere ad ogni singolo istituto un carattere tutt'altro che uniforme.

Questo difetto di uniformità si manifesta:

- A) Nella natura e nell'estensione delle materie;
- B) Nel modo d'impartirle;
- C) Nei mezzi usati per la loro comunicazione.



Sebbene i rami di studio appajano sotto un medesimo titolo, come per esempio di Lingua, di Storia, di Tecnologia, di Storia naturale, ecc.; con tutto ciò nell'un Ginnasio si troverà presa di mira una parte che nell'altro è poco o nulla toccata. Quindi nell'uno si arriverà ad un punto da cui rimane lontano l'altro.

Qui vedrai intrapresa la Tecnologia con una specie di Meccanica, là con un elemento di Fisica, quà con alcune nozioni di Storia naturale, ecc. Nell'uno come nell'altro si insegnerà il Latino, l'Italiano, la Storia, la Geografia. Ma qui con una tale direzione, là con una diversa. Cosicchè, se l'allievo che fece un corso in uno degli istituti ginnasiali cantonali, passasse a continuare gli studi in un altro, mal gli si potrebbe garantire una continuazione ordinatamente graduata.

B

La varietà che si incontra nelle materie rispetto alla natura e alla estensione della parte insegnata, è ancora maggiore nel modo d'impartirla.

Qui si segue l'ordine di un libro stampato, là si detta e si fa studiare a memoria lo scritto. Qui si dà la preferenza ad una mera interpretazione, là si involge l'allievo in un labirinto chiamato gramatica, ma che non è che una matassa di inutili definizioni e sottigliezze, con iscarso esercizio di applicazione.

Un medesimo ramo si trova spesso dato in assai diverse guise; affacciato ora da una parte, ora da un'altra, ora saltuariamente ad uso Ahn.

Ammesso pure, ciò che non si può negare, che cioè l'anima del metodo sta nello spirito dell'insegnante, e che quindi nella maniera di condurre un insegnamento ha sempre luogo necessariamente un non so che di individuale, — rimane tuttavia non meno vero che passa una essenziale discrepanza tra il dare, a cagion d'esempio, una Storia mediante il libero racconto liberamente dall'allievo riprodotto, e il dettarne le risposte da mandarsi a memoria per essere quindi recitate.

In generale, la via tenuta nel trattare i diversi rami può dirsi variare col variare delle persone insegnanti.

Vi sono frazioni di materia che ove sono spiegate in italiano, ove in francese ed ove in tedesco; nel che emergono casi degni di molta riflessione perchè molto significanti.

Si trovano cioè allievi, persin già stati per più o men tempo nella Svizzera interna, i quali non sono in grado di esprimere in iscritto con elementare giustezza un pensiero, pur semplice, nella lingua che apprendono. Altri odono la spiegazione delle cose in tedesco, e poi, mentre sembrano aver capito, si verifica che non distinguono nè i sensi nè le parole che reciprocamente si corrispondono nell'una e nell'altra lingua. Il che certo fa supporre uno stato di mente lontano da quell'aurea semplicità e da quella chiarezza, senza la quale non vi è istruzione vera.

Che dire dei mezzi più usuali? I libri adoperati nei diversi rami, nessuno eccettuato, fanno testimonio della mancanza di sistema. Il trovare in un Ginnasio parte dei libri usati in un altro non è che un caso. Regola ordinaria è l'arbitrio di ogni individuo addetto all'insegnamento.

Per un solo ramo, per esempio, *Lingua francese*, diversi volumi, che poi, per dirla di passaggio, vengono talora a rimanere o appena odorati, o non digesti; — nell'*italiano* sino a due o tre gramatiche tutte sull'andazzo delle astratte teoriche, — come sull'astratta teorica de' precetti sono quelle del grado che si chiama *rettorica*; — pei *giovinetti*, voluminose gramatiche tedesche, complicate, oppure libri onninamente empirici. Scarsi i libri nazionali.

Questa disconformità s'incontra, come sopra fu detto, non solo da un Ginnasio all'altro, ma sì pure in ogni ramo; nella *Storia patria*, nella *Storia generale*, nella *Geografia*, nel *Latino*, nell'*Italiano*, — compresa la *Lettura*, — nel *Francese*, nel *Tedesco*. In quest'ultimo ramo vi è sola uniformità nell'uso di gramatiche non calcolate sull'indole e sui bisogni degli *Italiani*, ma ricalcate su quelle che furono fatte pei nazionali tedeschi.

Di qui il difetto generale di chiarezza di idee e lo stentato procedere.

Un'altra uniformità di simile natura domina nell'uso delle gramatiche italiane pei corsi più elementari, gramatiche di vecchio ordito (1), che tirano anche i migliori Docenti per una strada di pervertimento, con tanto pregiudizio di molta gioventù capace di felice slancio.

Consequenze.

Ignoto può rimanere l'effetto di questo stato di cose in quei *giovinetti* che non proseguono gli studi oltre il Ginnasio.

(1) Colpa interamente dei vecchi programmi ufficiali.

Ma ci è forza vederne le conseguenze immediate in quelli che passano al Liceo.

Nella conferenza tenuta dalla Commissione governativa coi Professori di quest'ultimo Istituto fu udito alzarsi con lamento, che alcuno direbbe all'unissono. Gli allievi vengono assolti dal Ginnasio e inviati come capaci al Liceo. E il Liceo all'incontro li trova incapaci.

Si lamenta il Professore di *Matematica* della loro istruzione vaga e monca e irregolare degli elementi di Algebra e nella cognizione di aritmetica. Il Professore di *Filosofia* e quello di *Storia naturale* ne deplorano la povertà di idee, la mancanza di abituale disinvoltura intellettuale, lo scarso e pigro e freddo movimento psichico. Il Professore di *Letteratura* è desolato che, oltre a trovarli poco più che a zero nel Latino, nulla ha di che ristorarsi nell'Italiano. Lungi dal saper esporre i propri concetti con ordine e con alcuna eleganza, colorito, elasticità, — ei non sanno neppure scrivere con giustezza gramaticale, ignorando perfino l'ortografia. Neppur leggere non sanno con comprendimento. Leggono le cose più belle, del più pieno sentimento — in modo da far pietà, senza espressione. — Il Professore di *Lingue* è pure in diversi rapporti mal soddisfatto e non ispera di meglio col perdurare dello stato attuale.

(Continua).

Scuola Magistrale cantonale.

Domenica, 11 corrente, ebbe luogo in Pollegio, con grande concorso di popolo, la solennità di chiusura dell'anno scolastico dell'Istituto magistrale. Tutta la settimana precedente era stata impiegata negli esami verbali e scritti, presieduti dal delegato governativo sig. canonico Ghiringhelli. Nel 1° corso erano iscritti 19 allievi e 18 allieve, nel 2° allievi 12 e allieve 27. A quanto sappiamo, i risultati furono sotto ogni rapporto soddisfacenti: frutto di una nobile gara fra docenti e discenti nell'adempiere al

difficile còmpito loro imposto. L'ordine e la disciplina durante tutto il corso nulla lasciarono a desiderare, ed anche la salute in quest'anno arrise propizia sì alle convittrici che agli esterni, sebbene le vicende del passato mantenessero in alcuno una certa apprensione per l'avvenire.

La festa di domenica fu inaugurata con armoniosi cori della scolaresca accompagnati da una sezione della banda musicale di Bellinzona. Indi il sig. Dirett. Avanzini diresse eloquenti parole di congedo a' suoi allievi, e di esortazione ad intraprendere con coraggiosa abnegazione la nobile e santa missione. — Dal signor prof. Rossetti venne letta una particolareggiata relazione sull'andamento dell'Istituto, che pubblicheremo volentieri in queste colonne quando ci venga favorita o per esteso o per sunto.

Prima di procedere alla distribuzione delle patenti il delegato governativo sig. Ghiringhelli volle esprimere le impressioni che aveva riportato dagli esami finali e lo fece con esplicito e franco giudizio, che si riassume in queste parole: *L'Istituto ha raggiunto in gran parte il suo scopo: il corpo insegnante ha fatto egregiamente il suo dovere: e gli addiscenti hanno corrisposto degnamente con un'intensione di studio che si potrebbe quasi dire soverchia.* Egli chiuse il suo discorso raccomandando l'amore dei fanciulli, come quello che in se racchiude l'essenza di tutti i precetti di metodica e di pedagogia.

Venne alfine la distribuzione delle sospirate Patenti, e queste, a conferma del giudizio poco sopra espresso, furono accordate a 37 dei 39 allievi ed allieve del secondo corso.

Commosso a questi felici risultati, il Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione, sig. cons. Lombardi, che presiedeva l'adunanza in compagnia di tre altri membri del Consiglio di Stato, chiuse la festa con un energico discorso, in cui toccò delle vicende fra noi del pubblico insegnamento, degli ostacoli che ha attraversato e vinto, del suo avvenire, e della gran parte che sono destinati ad avere i maestri oggi creati nella rigenerazione del paese, confortati specialmente dalla legislazione federale.

Colla gioja sul volto e colla speranza in cuore, scioglievasi così la numerosa adunanza, plaudendo alla Scuola Magistrale ed ai giovani militi che entrano fidenti nel campo della popolare educazione.

APPELLO

AL POPOLO SVIZZERO

in favore degli inondati del mezzogiorno della Francia.

« Cari Concittadini !

» La pubblica opinione si è commossa in Isvizzera all'udire gli immensi disastri che hanno colpito le popolazioni del mezzogiorno della Francia. Essa si sovviene che nel 1868, quando il flagello delle alluvioni s'abbattè sui Cantoni d'Uri, di San Gallo, dei Grigioni, del Ticino e del Vallese, la Francia non rimase sorda alle grida di dolore dei nostri infelici fratelli. Essa si ricorda pure che nel 1871, quando il Reno devastò nuovamente le sue rive, la Francia spedì agli inondati del Cantone di Sangallo i più generosi soccorsi.

» La Francia — diceva allora il Governo di Sangallo in un rapporto ufficiale — la Francia schiacciata dalla guerra e coperta ancora del sangue delle sue ferite, dimenticò i suoi dolori per aprirci il suo cuore e la sua mano. Dal canale della Manica al Mediterraneo, dalle sponde della Senna a quella del Rodano, dalle cime del Giura fino in Bretagna e nelle pianure della Vandea, dai Dipartimenti che furono risparmiati dalla guerra come da quelli ove pareva aver tutto distrutto, da tutta la Francia ci sono giunti dei commoventi attestati di simpatia e di carità. I ragazzi vollero dare il loro obolo ed il misero soldo del soldato contribuì a sollevare le nostre disgrazie.

» Cari Concittadini !

» Noi sapremo rendere alla Francia, nei limiti delle deboli nostre forze, il bene che ci fece. La catastrofe che l'ha colpita ha inghiottito un numero spaventevole di vittime umane; essa fece a centinaia le vedove e gli orfani. Distrusse i risparmi e le proprietà di migliaia di famiglie. La Francia s'apparecchia ad assecondare gli sforzi fatti dal suo Governo per rimediare a tante miserie: ma per lenire dei mali, di cui non si può misurare tutta l'estensione, l'ajuto dei popoli amici e vicini della Francia è necessario. Il nostro, cari concittadini, non mancherà a coloro che sono colpiti da una sciagura che fa impallidire quelle di cui fu colpita non è molto la nostra patria.

«I sottoscritti membri del Consiglio della Confederazione e rappresentanti dei 22 Cantoni svizzeri si sono costituiti in Comitato centrale, per riunire i doni che da tutte le contrade del nostro paese, dei cuori mossi a pietà si dispongono già a mandare in Francia. Essi sanno che il loro appello troverà un eco generoso nelle nostre valli e presso i nostri compatrioti all'estero, e che la Svizzera intera si associerà ad un'opera di beneficenza e di fraternità.

«Noi vi offriamo, cari concittadini, il nostro patriotico saluto.

«Berna, 1 luglio 1875.

«In nome del Comitato centrale di Soccorso

Il Presidente:

CERESOLE, Cons. fed.

Il Segretario: **Lütcher**».

MEMBRI DEL COMITATO CENTRALE.

Zurigo: Ziegler, cons. naz.; Dubs, cons. naz.; Römer, con. naz.

Berna: Bodenheimer, deputato agli Stati; de Büren, cons. naz.

Lucerna: Kopp, dep. agli Stati; Zingg, cons. naz.

Uri: Arnold, cons. naz.

Svitto: Holdener, cons. naz.

Alto Unterwalden: Wirz, dep. agli Stati.

Basso Unterwalden: Durrer, cons. naz.

Glarona: Herr, cons. naz.

Zugo: Schwerzmann, cons. naz.

Friborgo: Weck-Reynold, cons. naz.

Soletta: Vigier, dep. agli Stati.

Basilea-Città: Burkhardt, cons. naz.

Basilea-Campagna: Birmann, dep. agli Stati.

Sciaffusa: Schoch, dep. agli Stati.

Appenzello R. E.: Roth, dep. agli Stati.

Appenzello R. I.: Broger, cons. naz.

S. Gallo: Aepli, cons. naz.

Grigioni: Bavier, cons. naz.; Hold, dep. agli Stati.

Argovia: Keller, dep. agli Stati; Ringier, dep. agli Stati.

Turgovia: Stoffel, cons. naz.

Ticino: Pedrazzini, cons. naz.; Censi, cons. naz.

Vaud: Delerageaz, cons. naz.; Baud, cons. naz.

Neuchâtel: Desor, cons. naz.; Perret, cons. naz.

Ginevra: Challet-Venel, cons. naz.; Cambessedès, dep. agli Stati.

NB. I Comitati di soccorso cantonali e locali ed i donatori in generale sono pregati ad indirizzare le loro offerte alla Cassa federale, la quale, se-

condo le direzioni del Comitato centrale, le farà giungere a loro destinazione per via ufficiale.

Il Consiglio federale ha accordato la franchigia postale a tutti gli invii.

I doni provenienti dall'estero potranno essere spediti a piacimento dei donatori, o ad un Comitato cantonale, o al mezzo di una Legazione o di un Consolato svizzero, alla Cassa federale a Berna.

Mentre riproduciamo questo Appello, sollecitiamo vivamente i nostri concittadini a concorrere all'opera generosa e colle proprie oblazioni e col raccoglierne dagli altri. Importa di riunire abbondanti mezzi di soccorso, perchè le inondazioni hanno recato gravi danni anche in vari Cantoni confederati ed in alcune parti del nostro; e quelli che ne andarono immuni hanno più speciale dovere di venire in aiuto ai colpiti dalla sventura. In ogni circolo, in ogni comune si organizzino dei comitati, si deleghino delle persone, che riunendo anche le più tenui offerte, potranno metter insieme ragguardevoli mezzi di beneficenza.

Erano già scritte queste parole, quando ci venne comunicata la seguente Circolare dei delegati ticinesi, signori Pedrazzini e Censi, che raccomandiamo ai nostri lettori:

« Cari Concittadini!

• «Facendo seguito a nostra prima circolare, 5 corrente, alle LL. Municipalità, abbiamo l'onore di comunicarvi:

»1. Che per arrivare ad un più sollecito incasso dei soccorsi, abbiamo rinunciato al pensiero di costituire un Comitato cantonale.

»2. Che abbiamo invece risolto di officiare colla presente tutte le LL. Municipalità ed i Rev. parroci del Cantone a volere di concerto praticare una colletta a favore dei danneggiati, entro il giorno di domenica prossima, 18 corrente al più tardi, e trasmetterne poi l'introito direttamente a questo signor cassiere cantonale in Locarno, unendovi (quando credasi conveniente) la lista degli oblatori.

»3. Che i doni in natura saranno pure ricevuti; ma stante la difficoltà del trasporto, raccomandasi preferibilmente l'offerta in danaro.

»4. Che alla vostra sollecitudine ed a quella delle Società patriottiche e dei pubblici fogli del Cantone è fatto pressante invito di raccomandare quest'opera di carità e di riconoscenza alla generosità dei nostri concittadini.

»Il nostro paese non è certamente dei più ricchi, ma non è certamente dei più poveri. Ciascuno dia di buon grado quel molto o quel poco che le sue forze gli consentono, e avremo pur sempre rac-

colto quanto basterà, se non a portare un grande ajuto, almeno a dimostrare il cuore generoso del popolo ticinese, e la sua riconoscenza verso una Nazione, che, anche nei suoi giorni di maggiori angustie, accorse sollecita a sovvenire la patria nostra incolta da pubbliche calamità ».

Poesia.

Il Maestro e lo Scolaro.

Un fanciullo infingardo, ed arrogante,
Indocile, insensato,
Del giuoco ozioso, e de' trastulli amante,
Dell'Alvaro accigliato
Le eterne astruse ambagi
Recitava ogni dì nella sua scuola,
Senza intenderne mai senso, o parola,
Scrivea nelle sue carte
Cifre storpie senz'arte;
Talor vi disegnava
Qualche sconcia figura,
Aborto di natura,
Con gambe torte all'atteggiar deforme.
Con membra attratte, e con gran bocca informe.
Invece d'imparar la lingua Tosca,
Con la conversa mano
Pigliava a vol qualche studiosa mosca;
O pur talor colla ricurva punta
Del dotto temperino
Impremiva sul banco della scuola,
Grossolano incisor, qualche parola.
Invano il Precettore
La clemenza adoprò, provò il rigore;
Un giorno il fanciulletto intento egli era
Ad abbozzare un bambolo di cera,
Onde il maestro saggio,

Colta occasion di dargli un suo consiglio,

Diedegli un ferro, e così disse al figlio:

Ammiro il tuo valore;

Ma se sei buon scultore,

Vorrei veder quel tuo bambin impresso

Con cera no, ma con il ferro istesso.

Sebben d'età immaturo,

Rispose il figlio allora:

Il metallo, o signor, è troppo duro:

Col fuoco solo nuova forma prende,

E solo ai colpi del martel s'arrende.

Dunque come potrò, rispose il saggio,

Ripiegarti, o mio figlio,

Se non ti arrendi mai a niun consiglio?

Se brami che riformi

I tuoi costumi informi,

Rendi l'indole tua qual cera, o neve,

Che ogni lieve impression docil riceve.

A. D. F.

Sottoscrizione pel monumento LAVIZZARI

Impiegati del IV Circondario dei Dazi federali: Franscini Arnoldo fr. 10. — Pozzi Felice 5. — N. N. 1. — Bernasconi Carlo 2. — Schnieder I. 1. 4. — Romand Giuseppe 2. — Edelmann Gius. Antonio 3. — Rezzonico Antonio 1. — Frapolli Antonio 3. — Chiesa Angelo 2. — Cometta Alessandro 3. — Rossini Gottardo 3. — Rosinelli Filippo 3. — Chiesa Pietro 2. — Bacchetta Giacomo 2. — Crivelli Giuseppe 2. — Bella Giovanni 5. — Greppi Giuseppe 3. — Bernasconi Francesco 5. — Matti Achille 4. — Bernasconi Benigno 2. — Greppi Cesare 2. — Canova Pietro 1. — Pagani Carlo 1. — Ceppi Giovanni 3. — Grassi Giovanni 2. — Soldini Gaetano 1. — Albisetti Carlo 3. — Induni Tommaso 5. — Manghera Giacomo 2. — Pellegrini Battista 2. — Defilippis Antonio 5. — Zenna Paolo 3. — Antognini Giodocco 3. — Valdi Giuseppe Faustino 3. — Fosanelli Paolo 1. — Sganzi Giacomo 1. — Mona Pietro 1. — Rossi Bartolomeo 1. — Boggia Giuseppe 2. — Pozzina Gius. Anto-

nio 3. — Pessina Aurelio 2. — Studer Carlo 3. — Jonghi Pietro 1. — Sganzi Giovanni 1. — Tonella Battista 3. — Baggi Giovanni 2. — Decarli Giuseppe 1. — Pancaldi-Pasini Angelo 5. — Chiesa Rocco 5. — Rossi Antonio 3. — Foffa Paolo 5. — Conti Ambrogio 3. — Dones Giuseppe 5. — Bustelli Michele 2. — Canepa Fedele 1,50. — Nessi Giocondo 2. — Buffi Giovanni 1,50. — Rusca Battista 2. — Tomasina Pietro 2. — Pedroni Battista 3. — Borri Agostino 2,50. — Marazzi Gio. Battista 2,50. — Tomasina Francesco 2,50. — Quadri Domenico 2,50. — Balinari Francesco 2. — Pedroni Giuseppe 2. — Lupi Giovanni 2. — Tognetti Battista 1. — Delprete Abbondio 1. — Carretti Giovanni 2. — Besozzi Giosuè 2. — Tavoli Domenico 1. — Luisoni Emilio 1. — Crivelli Carlo 2. — Bassi Giacinto 1. — Morelli Luigi 2. — Passera Antonio 2. — Colombo Tranquillo 1,50. — Piffaretti Antonio 2. — Ceppi Camillo 1. — Allidi Giuseppe 1. — Vaglio Giovanni 1. — Delmatti Giosuè 1. — Laghi Natale 2. — Marra Battista 1. — Lingeri Paolo 1. — Manghera Francesco 1. — Postizzi Luigi 1. — Wasescha Giovanni 1. — Demarchi Domenico 2. — Cavalli Antonio 2. — Pisoni Antonio 2. — Lucconi Carlo 1. — Bonetti Eliseo 1. — Fontana Bernardo 1. — Antonietti Giovanni 1. — Signorini Ignazio 1. — Crivelli Giovanni 1. — Belloni Giuseppe 1. — Jelmoni Giuseppe 1. — Demarchi Odoardo 1. — Gilardi Silverio 1. — Trezzini Carlo 1,50. — Arnoldi Giuseppe 1,50. — Ceppi Antonio 2. — Mantegani Giovanni 2. Totale fr. 233 50

Mendrisio: Franchini Alessandro, *collettore* fr. 10. — Borella Achille 10. — Rusca Antonio 10. — Maderni G. Battista 5. — Albisetti Pietro 3. — Beroldingen Francesco 10. — Un Amico 10. — Tonnella fratelli Negozianti 5. — Soldini Domenico 3. — Pollini Gaetano e famiglia 5. — Baroffio Angelo 10. — Rusca Valente 2. — Galli Lino 2. — Totale incasso in valuta legale . fr. 85 —

— Pagamenti o sottoscrizioni in carta italiana: — Bernasconi Alessandro fr. 5. — Spinedi Gius. di Luigi 5. — Torriani Antonio fu L. 5. — Mantegazza Antonio 7. — Mantegani Emilio 5. — Torriani fratelli fu Salvatore 20. — Gusberti Odoardo 5. — Agustoni Battista 2. — Maggi Giuseppe 5. — Moresi Giovanni 2. — Scuola maggiore femminile 25. 40. — Scuola maschile di 2^a classe 16. 10. — *Idem* di 1^a classe 7. 44. — Scuola femminile di 1^a classe 13. 50. — *Idem* di 2^a classe 7. — Totale carta italiana fr. 130. 44 pari a . . . 122 —

	<i>Riporto</i> fr.	440 ¹ 50
<i>Bellinzona: Da un Amico</i>	»	5 —
	Importo delle liste preced. »	2278 13^{*)}
	Insieme fr.	2723 63

Nota de' versamenii fatti al Cassiere della Società promotrice.

Somma antecedente fr. 2068 93^{**)}

1875 1 luglio. Dal sig. Presid. avv. Righetti A. per	
di lui sottoscrizione	5. —
» id. id. Dal Collettore sig. maestro Bolla Benia-	
mino di Linescio	25 50
» 6 id. Dal Collettore sig. cons. avv. Franchini	
(4 ^a lista)	206 60
» 8 id. Dai Collettori signori Gabrini e Nizzola	
(3 ^a lista de' fatti versamenti)	256 50

Totale ad oggi fr. 2562 53

Bedigliora, 14 luglio 1875.

Il Cassiere VANNOTTI GIOV.

Avvisi di concorso.

IL CONSIGLIO DI STATO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO,

Compiendosi colla fine dell'attuale anno scolastico il quadriennio di nomina dei docenti delle scuole superiori e secondarie del Cantone,

Avvisa:

Essere aperto il concorso, fino al giorno 20 corrente mese, per la elezione:

1. Dei professori al Liceo cantonale, cioè:

- a) di un professore di Filosofia;
- b) » di Letteratura e di Storia universale;
- c) » di Matematica;
- d) » di Geodesia e Meccanica;

^{*)} Nel presente numero la somma totale erroneamente esposta dev'essere rettificata nella cifra di fr. 2278. 13.

^{**)} Nella nota antecedente vi è un'ommissione di stampa: a fianco della somma di fr. 41 (Collet. sig. avv. Pozzi di Maggia) devonsi porre 50 centesimi. Il totale di quella nota esposto in fr. 2068. 93 è esatto.

- e) di un professore di Storia naturale;
f) " di Architettura (1);
g) di un assistente ai gabinetti di Fisica, di Storia naturale e di Geodesia e Meccanica, coll'obbligo di fare le osservazioni meteorologiche, anche durante le vacanze autunnali, ossia tutto l'anno.

L'autorità si riserva di distribuire le materie d'insegnamento, tra i professori del Liceo, giusta le più convenienti combinazioni.

2. Dei professori dei Ginnasi cantonali di Lugano, Mendrisio, Locarno e Bellinzona.

3. Dei professori per le scuole di disegno di Lugano, con un professore speciale per la figura, di Mendrisio, Chiasso, Locarno, Bellinzona, Agno, Curio, Tesserete, Rivera, Cevio, Airolo.

4. Dei professori per le scuole maggiori maschili di Curio, Sessa, Agno, Tesserete, Chiasso, Rivera, Loco, Cevio, Biasca, Luidiano, Acquarossa, Giornico, Faido, Ambri-sotto ed Airolo.

5. Delle docenti per le scuole maggiori femminili di Mendrisio, Lugano, Bedigliora, Tesserete, Locarno, Cevio, Bellinzona, Biasca, Dongio e Faido.

6. Dei professori-aggiunti per le scuole di disegno di Mendrisio, Curio, Agno, Lugano e Locarno — per le scuole maggiori maschili di Curio, Agno, Tesserete — e per le maestre-aggiunte delle scuole maggiori femminili di Mendrisio, Lugano e Locarno.

§ Tutti i professori e le docenti in carica sono dispensati da ogni domanda, a meno che intendessero di aspirare ad altre cattedre.

7. Dei bidelli-portinari presso gli Istituti di Mendrisio, di Lugano, di Locarno e di Bellinzona.

Gli aspiranti di ciascuna cattedra d'insegnamento dimostreranno di possedere i diversi requisiti prescritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici e letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperte analoghe mansioni. In difetto di prove soddisfacenti, avrà luogo un esame davanti una Commissione del Consiglio d'Educazione. In questo caso gli aspiranti saranno avvisati o per lettera o per mezzo del *Foglio Ufficiale* dell'epoca in cui avrà luogo l'esame.

Un professore non sarà esclusivamente addetto ad un corso di studi, ma potrà essere chiamato ad insegnare alcune materie in al-

(1) Il professore di fisica viene nominato dall'Amministrazione del legato Vanoni.

tro, ed anche in iscuole maggiori femminili e di disegno esistenti o che venissero istituite, senza verun compenso.

I prefetti, al caso, dovranno fungere come professori supplenti.

I professori del Liceo, quelli dei Ginnasi cantonali, delle scuole di disegno, delle maggiori maschili e femminili, l'assistente del Liceo, i prefetti ed i bidelli, riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, a stregua degli anni di servizio.

Tutti i funzionari scolastici si uniformeranno alle leggi ed alle analoghe direzioni superiori.

Locarno, 1 luglio 1875.

(Seguono le firme).

Lo stesso Consiglio di Stato avvisa esser aperto il concorso, fino al 27 corrente mese, per la nomina del seguente personale, addetto alla Scuola magistrale cantonale in Pollegio:

a) Del professore Direttore, coll'onorario di fr. 2,000, oltre l'alloggio;

b) Di due professori-aggiunti, coll'onorario di fr. 1,500 ciascuno oltre l'alloggio;

c) Della maestra Direttrice, coll'onorario di fr. 1,000, pure oltre l'alloggio;

d) Di un bidello-portinajo, col soldo annuo di fr. 400.

La inserviente, per la convivenza economica delle allieve, verrà in seguito nominata dal Dipartimento di Pubblica Educazione, sulla proposta della Direttrice. Essa ha uno stipendio annuo di 300 franchi oltre il vitto e l'alloggio.

Gli aspiranti alle predette cariche, sono tenuti a giustificare la loro moralità ed idoneità con apposite attestazioni e certificati.

Gli attuali titolari si ritengono concorrenti, a meno che facciano pervenire una dichiarazione in contrario.

I doveri annessi a ciascuna carica, oltre quanto dispone la legge 29 gennaio 1873, sulla istituzione della Scuola magistrale cantonale, sono chiaramente specificati nel regolamento, adottato dal Consiglio di Stato in data 1° ottobre 1873.

IL PROGRESSO

Rivista Mensile

delle nuove Invenzioni, Scoperte, Notizie Scientifiche, Industriali, Commerciali e Varietà interessanti.

Torino, via Bogino 10. — Prezzo fr. 5.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.